

# PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 6,20-26)

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:  
«Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio.  
Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati.  
Beati voi, che ora piangete, perché riderete.  
Beati voi, quando gli uomini vi odieranno  
e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno  
e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo.  
Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché,  
ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.  
Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione.  
Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame.  
Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete.  
Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi.  
Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

## COMMENTO

**Beatitudini.** La versione lucana delle beatitudini è indirizzata ai discepoli, non a tutti come in Matteo. Ai suoi discepoli che attraversano povertà, fame e pianto Gesù assicura il Regno, in cui godere di ciò che si è perso. Il motivo della tribolazione che apre alla felicità è Gesù, è la sua pretesa di essere il Re universale, il Figlio dell'uomo: quando il discepolo, per difendere e sostenere questa ambizione di Gesù viene osteggiato, sa che la sua felicità è garantita, perché il Regno di Dio è vicino.

**Maledizioni.** Solo la versione lucana propone anche 4 maledizioni, in parallelo con le benedizioni, sempre rivolte ai discepoli di Gesù, non a tutti. Se loro che hanno seguito Gesù, hanno cercato consolazioni e compromessi oggi invece che nel Regno, quando verrà instaurato dal Figlio dell'uomo, allora non ne riceveranno più. Ricchezza, sazietà e sollievo, a discapito del servizio per il Figlio dell'uomo, procureranno allora povertà, fame, pianto.

**Profezia.** Luca mette le beatitudini in relazione alla profezia, al servizio profetico che i servi di Dio svolgevano verso il popolo, per ricordare le esigenze dell'alleanza di Dio, con la necessità di conversione, ad un popolo che spesso preferiva i falsi profeti, pronti a offrire rassicurazioni e conferme. I discepoli di Gesù sono come i profeti dell'Antico Testamento: se nel loro annuncio incontrano ostilità, sanno che il loro premio è presso il Signore ed è ben migliore di ogni consenso che possano trovare oggi.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,  
che un uomo prese e seminò nel suo campo.  
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...  
diventa un albero» (Mt 13,3-4).

## MEDITAZIONE

**La ricerca della felicità.** Il discepolo di Gesù cerca la sua felicità nel Regno del Figlio dell'uomo. Non cerca il dispiacere, non disprezza il bene, ma lo ricerca nel Regno, ovvero nella condizione di salvezza, di comunione con Dio, di fraternità con tutti, di liberazione dal male e dal peccato che il Messia è venuto a portare. Il discepolo, davanti all'alternativa di ottenere qualche consolazione adesso a prezzo di ritardare il Regno di Dio, negare la signoria di Cristo e l'autorevolezza della sua parola, mette la sua felicità nella ricompensa del suo Signore.

**Il pericolo della ricchezza.** La ricchezza, come pure le condizioni di soddisfazione e di consenso che sono richiamate da Luca, sono un pericolo perché ci inducono ad accontentarci, a smettere di cercare il Regno di Dio. L'alternativa tra servire il Figlio dell'uomo o godersi la propria ricchezza è un "quao": il discepolo che possiede qualcosa fa più fatica a mettersi a servizio del Regno, non ha attese che gli vengono da lì, finisce per diventare un falso profeta, che parla per avere consenso e che non prepara la strada al Figlio dell'uomo.

### PREGHIERA. Sal 48(49)

*Il salmista considera il pericolo della ricchezza, che rende sicuri di se stessi e fa smettere di considerare Dio, Signore della propria vita.*

Perché dovrò temere nei giorni del male,  
quando mi circonda la malizia  
di quelli che mi fanno inciampare?  
Essi confidano nella loro forza,  
si vantano della loro grande ricchezza.  
Ma nella prosperità l'uomo non dura:  
è simile alle bestie che muoiono.

Questa è la via di chi confida in se stesso,  
la fine di chi si compiace dei propri discorsi.  
Come pecore sono destinati agli inferi,  
sarà loro pastore la morte;  
scenderanno a precipizio nel sepolcro,  
svanirà di loro ogni traccia,  
gli inferi saranno la loro dimora.

Certo, Dio riscatterà la mia vita,  
mi strapperà dalla mano degli inferi.

Non temere se un uomo arricchisce,  
se aumenta la gloria della sua casa.  
Quando muore, infatti, con sé non porta nulla  
né scende con lui la sua gloria.  
Anche se da vivo benediceva se stesso:  
«Si congratuleranno, perché ti è andata bene»,  
andrà con la generazione dei suoi padri,  
che non vedranno mai più la luce.

Nella prosperità l'uomo non comprende,  
è simile alle bestie che muoiono.

Preghiamo.

O Dio, Signore del mondo, che prometti il tuo Regno ai poveri e agli oppressi e resisti ai potenti e ai superbi, concedi alla tua Chiesa di vivere secondo lo spirito delle beatitudini proclamate da Gesù Cristo, tuo Figlio. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## CONTEMPLAZIONE

**La felicità del Regno di Dio.** Mi metti in guardia dal pericolo della ricchezza e dalla ricerca di consolazioni, perché quando sono estranee al tuo regno, sono individuali. Una ricchezza personale oggi, che mi dia sicurezze, mi fa chiudere gli occhi agli altri, disinteressandomi di tutto il resto. È il tuo Regno che mi fa felice, è la comunione con il Padre, la liberazione dal maligno, la fraternità con tutti che sono la base della mia beatitudine, e se la delusione di oggi mi apre a quella speranza, non sarà stata vana.

**Il consenso.** Avere il consenso della gente è come una droga: la si cerca sempre e in maniera crescente. Io voglio il tuo consenso, voglio sentirmi dire da te: "bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto, prendi parte alla gioia del tuo padrone" (Mt 25,21).

**«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).**

